Numero 3 – 30 Aprile

37A RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Siparietto

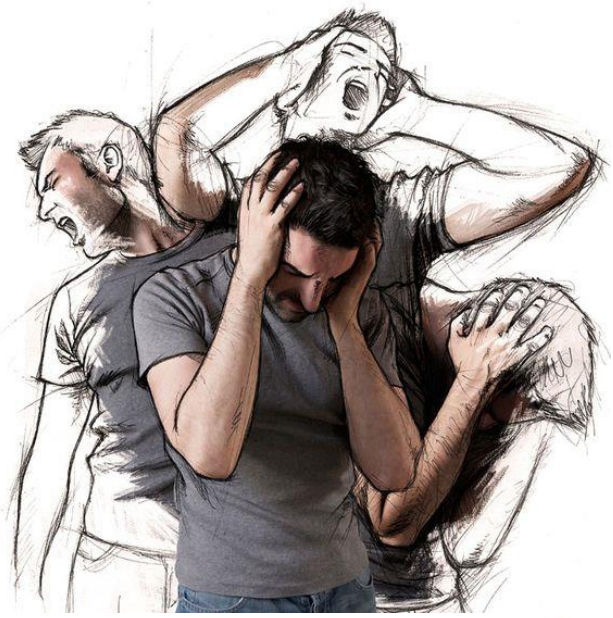
Leopardi e l'Educazione Sentimentale

L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE

FARE – VEDERE – PARLARE – RIFLETTERE – PARTECIPARE

Iperconnessi, ma anche soli e spaventati. E' il paradosso che vivono i ragazzi del nostro tempo. Li vediamo spensierati e sorridenti nelle centinaia di immagini che pubblicano sui social network. Sono i ragazzi dalle infinite possibilità, in primis quella di potersi connettere facilmente con gli altri ovunque nel mondo. L'immagine che abbiamo della "generazione App", come viene definita dalla psicologa americana Jean M. Twenge nel libro "Iperconnessi", è virtuale. Nel reale invece, studi scientifici, affermati psicologi e pedagogisti fotografano una generazione di persone sempre più sole: incollati con lo sguardo sul telefonino, sono in realtà frammentati e rinchiusi nelle loro solitudini. Vietato generalizzare, ma anche sottovalutare: l'incapacità di esprimere sentimenti positivi, la difficoltà di lavorare su quelli negativi, dà vita a comportamenti anche delittuosi che, cronaca di questi giorni, vengono messi in atto con spaventosa freddezza e indifferenza.

Da questi i presupposti nasce la necessità di parlare di "educazione sentimentale" per dare i ragazzi e alle ragazze gli strumenti per indagare su sé stessi, ma anche quelli per entrare in relazione con gli altri in modo più proprio delle relazioni umane e meno dell'aridità delle macchine. Una corretta alfabetizzazione dei sentimenti è possibile. La trentasettesima Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola si pone proprio questo ambizioso obiettivo. Serra San Quirico è il luogo dove i ragazzi non sono parcheggiati nella terra di nessuno, ma sono ascoltati e nutriti attraverso il teatro e la partecipazione. Tra le peculiarità della rassegna, ci sono le attività delle scolaresche presenti e degli ospiti si articolano ogni giorno intorno ad alcuni "verbi" portanti: il "fare" teatro, con rappresentazioni in palcoscenico e nell'ambito di numerose attività, laboratoriali, il "vedere" le rappresentazioni delle altre scuole, il "parlare" di teatro della scuola nel salotto teatrale e quindi "riflettere" sul processo educativo e teatrale, il "partecipare" alle attività teatrali quali laboratori ed officine.



Come ognuno I.S.I.S Da Vinci – Fermi – Arcidosso (GR)

Mio figlio ha da sentire che cosa vuol dire lottare per la libertà. Come riuscire a far comprendere alle nuove generazioni l'importanza delle lotte passate per la rivendicazione dei diritti e trasmettergli tutta la forza e le motivazioni che c'erano dietro quella passione libertaria? Il teatro può essere la risposta. I ragazzi di Arcidosso insieme alle operatrici teatrali Maria Teresa Delogu e Gaia Di Benedetto, gli insegnanti Maura Baldi e Allessandro Bettazzi, hanno voluto recuperare la memoria di un personaggio importante precursore dei movimenti del '68, ribaltando un'immagine stereotipata di un periodo in realtà fatto di mille sfaccettature. Hanno raccontato la storia di Lorenzo Milani figlio di una colta famiglia borghese fiorentina che decide di farsi prete nonostante la contrarietà della sua famiglia. Nel '54 Lorenzo arriva a Barbiana, una piccola parrocchia di montagna e decide di costruire una scuola dove i contadini analfabeti avrebbero potuto imparare a leggere e a scrivere. Rivolgersi al passato per avere chiavi interpretative per osservare il presente, perché *Come ognuno* non è solo uno spettacolo che parla di ieri senza considerare il presente, in particolare il presente dei giovani. Ieri e oggi si alternano nelle scene: dalla campagna di Barbiana alla scuola contemporanea degli istituti scolastici mostrando le difficoltà che vivono gli adolescenti nel comprendere gli adulti. Ieri c'erano i contadini che lavoravano senza sosta.

Oggi i ragazzi vanno a scuola e sembrano aver perso il senso del loro stare in classe o meglio, sembra che siano i grandi a non offrire più significati. In queste difficoltà si inseriscono fortunatamente quelle persone o quegli strumenti che riescono a comunicare con altri contesti sociali creando un canale comunicativo emozionale in grado di smuovere coscenze e conoscneze. Don Milani un tempo, il teatro educazione oggi. I ragazzi di Arcidosso hanno voluto mostrarci come i giovani non sono *solo quelli* che disturbano in classe o fanno impazzire gli insegnanti, ma sono anche persone che hanno bisogno di nuova comunicazione, nuove parole ed esperienze significative per comprendere, per trovare la loro via personale di libertà e di riscatto. Hanno bisogno di adulti che prendano una posizione che esprimano delle idee e non solo sfumature. *Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è l'avarizia* (Don Lorenzo Milani).

OFFICINA EUROPA: GERMANIA & SPAGNA

Naturalezza, connessioni, energia. I gruppi Spagna e Germania hanno portato il loro contributo alla trentasettesima Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola. L'Europa, quella vera, fatta di legami, senza confini, un flusso di energia che supera i limiti non solo geografici ma del corpo.

I tedeschi di Rostock sono accompagnati dall'insegnante Marion che è a Serra per la seconda volta. «A scuola facciamo musica e teatro, con me ci sono gli studenti della Master class». **Cosa vi aspettate da questa Rassegna?** «Con il teatro nascono nuovi contatti: è uno scambio. Attraverso il gioco e il movimento del corpo, l'uso di materiali si impara in modo serio ma divertente. Si riesce così ad abbandonare la timidezza e i ragazzi si divertono molto». **Conoscete Giacomo Leopardi?** «Si, lo studiamo. E' molto lontano da noi nel senso che la lingua è diversa ma leggiamo le sue opere. Attraverso i movimenti e la respirazione ci avviciniamo a lui e alla sua opera». **L'Infinito, appunto, è per Giacomo Leopardi quel che c'è oltre la siepe. Cosa è per voi l'Infinito?** «La parte di un tutto. Condividiamo la prospettiva di Leopardi». **Un'anticipazione sullo spettacolo che porterete in scena?** «Porteremo uno spettacolo che si chiama "Behind the circus" frutto di un lavoro sul movimento e sul corpo».

Vengono da Valencia i ragazzi spagnoli. Due classi che studiano arte a scuola. Per la prima volta a Serra, cosa vi ha colpito? «E' un paesino molto piccolo che ha grandi attività culturali. Si percepisce la passione per il teatro». **Conoscete Leopardi e la sua opera più celebre, l'Infinito?** «Si, l'infinito è un confine lontano a cui non si arriva». **E questa è una cosa negativa?** «Non necessariamente, magari lungo il percorso si fanno esperienze che possono essere anche positive e aiutano a crescere». **Le insegnanti precisano:** «Il mio Infinito è il bene che voglio a mio figlio» spiega Mari Carmen. «Infinito significa non avere frontiere, né limiti per agire e pensare» aggiunge Eulalia. **Cosa porterete in scena?** «Uno spettacolo che si chiama "Limitless", appunto "senza limiti". Uno spettacolo che parla di migrazioni, di cosa succede quando un migrante arriva e la loro condizione in Europa, non solo in Spagna». **Che aspettative avete da questa Rassegna?** «Siamo qui per imparare cose nuove, per sviluppare le nostre competenze e le abilità artistiche. Insomma, mettere in pratica quello che studiamo a scuola».

IL FOYER: L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE E LEOPARDI PRENDONO FORMA

Frutto di un lavoro corale dei ragazzi dell'Accademia di Belle Arti di Macerata e Brera, il Foyer del Teatro Palestra è un tuffo nel cielo stellato. Fonte di ispirazione per Silvia Sturba e Lucia Soldati, coordinatrici della scenografia, sono state l'educazione sentimentale, Leopardi e l'Infinito. Prezioso il contributo di Cristina Canti, Giulia DE Cesare, Luca Esposito, Simone Gatti, Giulia Gatto, Yafei Hu, Alessio Patrini, Lorenzo Siciliano, Letizia Stizza, Denise Toto e Benedetta Trani Gatti. Un lavoro iniziato a febbraio: «E' stato un processo molto lungo – spiega Silvia Sturba, da otto anni alla Rassegna – Sulla base del tema ci siamo messi al lavoro: dare una forma fisica alle emozioni. Non semplice. L'Infinito è la parola chiave, quindi abbiamo immaginato questo cielo stellato». A dare profondità al progetto ci sono diverse parti da scoprire: «Li abbiamo chiamati "svelamenti": sono parti da scoprire, la scoperta delle emozioni». Un filo rosso fa da guida: «Una linea rossa che tocca le otto emozioni primarie: attesa, sorpresa, rabbia, paura, gioia, tristezza, disgusto e accettazione. Abbiamo quindi pensato a tutte attività che si potessero legare ad esse: alcune sono pop-up per così dire e cioè si aprono; altre ancora sono tasche dove infilare una mano». **Qual è la parte più complessa di questo lavoro?** «Imparare a condividere un'idea. E' anche al cosa più importante: non affezionarsi al proprio progetto perché si tratta di un lavoro collettivo». **Il tema di quest'anno vi ha messo alla prova?** «Il tema anno dopo anno diventa sempre più specifico, è stata una bella prova che ci ha fatto indagare sulla poesia, l'ispirazione, il cielo stellato, la luna. Uno spazio accogliente, quindi, ma che coinvolge tutti i sensi». **Siete soddisfatti del lavoro svolto?** «Molto soddisfatte quando abbiamo visto il lavoro concluso e quando abbiamo visto che piace. I ragazzi sono stati bravissimi, hanno svolto tutti un ottimo lavoro».

NOME: DAVIDE

COGNOME: PETULLA'

LUOGO DI NASCITA: TURIANOVA

ESSERE UN OPERATORE DI TEATRO EDUCAZIONE SIGNIFICA: percepirsi come strumento consapevole di un dialogo molto speciale

IL MIO INFINITO E': quando succede che i miei pensieri prendono vita attraverso la voce e le azioni degli altri

DA QUESTA RASSEGNA MI ASPETTO: di affidarmi a ciò che succede ed esserci.

NOME: FRANCESCA MARIA

COGNOME: RIZZOTTI

LUOGO DI NASCITA: TORINO

ESSERE UN OPERATORE DI TEATRO EDUCAZIONE SIGNIFICA: offrire ai ragazzi uno spazio senza competizione e ansia. E' necessario accantonare l'io, abbattere i muri e cerare il dialogo

IL MIO INFINITO E': camminare sulle isole Aran

DA QUESTA RASSEGNA MI ASPETTO: antidoti all'analfabetismo sentimentale e culturale, fiducia per orientarsi nella vita. Sorpresa, sempre. Costante trasformazione e rivelazione

FUORI MISURA IL LEOPARDI COME NON VE L'HA MAI RACCONTATO NESSUNO

Una bizzarra e coinvolgente lezione teatrale sulla vicenda umana e l'opera di Giacomo Leopardi. Al Teatro Palestra di Serra San Quirico, il più importante appuntamento in Italia per il teatro educazione, approda lo spettacolo "*Fuori misura*" della compagnia milanese "Quelli di Grock". Dedicata quest'anno al tema "L'educazione sentimentale e Giacomo Leopardi" per celebrare il bicentenario dell'Infinito (1819-2019) del grande poeta recanatese, la Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola prosegue con uno spettacolo di teatro ragazzi.

Lo spettacolo ha vinto nel 2015 il Premio Premio Eolo Awards 2015 come "Migliore attore teatro ragazzi e giovani", e coinvolgerà attivamente gli spettatori e la platea dei ragazzini presenti in sala. Al centro della messa in scena c'è la storia di Andrea. Il protagonista viene chiamato, dopo una carriera da precario in un call center, ad un incarico di supplente nella scuola media da lui frequentata in passato. La professoressa che deve sostituire gli lascia l'arduo compito di spiegare agli studenti "vita e opere di Giacomo Leopardi". Così il Professor Roversi dovrà misurarsi con una classe che sarà rappresentata dagli spettatori presenti in Teatro. Attraverso l'opera di Giacomo Leopardi, il professor Roversi toccherà temi e problemi legati all'adolescenza, come l'inadeguatezza, il desiderio e la paura d'amare, la sensazione di essere sbagliati, di essere "fuori misura". Un monologo divertente, appassionato e originale, che fa riflettere il giovane pubblico sull'importanza della poesia, dell'arte ma anche sul rapporto insegnante-studente e persino sull'importanza della Scuola e dello studio. «L'idea di *Fuori Misura* è nata un pomeriggio invernale – spiega la regista Valeria Cavalli – Davanti a me camminava un gruppetto di ragazzi che si lamentava di una professoressa di italiano che il giorno successivo avrebbe interrogato su Leopardi. Così ho cominciato a pensare ai ricordi di gioventù: l'attesa per le interrogazioni, la noia di certe lezioni ma anche l'interesse e la scoperta». La memoria non può non portare a Giacomo Leopardi: «Poeta strabiliane, innamorato della vita, del sapere. Ebbe un'esistenza tribolata, non accettato dai suoi contemporanei». Non un'analisi sull'opera letteraria del recanatese ma la vita di un bambino felice e talentuoso, l'adolescenza, lo stato di salute che si aggrava fino alla morte. A raccontare questa storia sarà un professore, quello che tutti vorrebbero avere: giovane e coinvolgente che accompagni i suoi studenti, quindi il pubblico, a naufragare dolcemente nel mare leopardiano.

La regia dello spettacolo è di Valeria Cavalli, collaborazione al testo di Claudio Intropido, collaborazione didattica della professoressa Simonetta Muzio, assistente alla regia e voce fuori campo di Pietro De Pascalis. Con Andrea Robbiano, musiche di Gipo Gurrad

Il teatro, l'educazione, i libri

Ogni giorno pubblichiamo un consiglio: sotto forma di libro.
Per conoscere. Per apprendere. Per viaggiare. Per creare.

Benedetta Tobagi, *La scuola salvata dai bambini*, Rizzoli, Milano, 2016

"L'importante è che la maestra sia brava": ecco il mantra che guida i genitori nella scelta della scuola dei propri figli. Sì, ma se poi in classe ci sono dei bambini stranieri? Potrebbero rallentare il programma… Per farla finita con i luoghi comuni (e i timori incontrollati) che serpeggiano fra i banchi, Benedetta Tobagi è andata a vedere cosa succede nelle scuole primarie. Scuole pubbliche, ovviamente. Un viaggio che è cominciato ad Amatrice, l'ombelico d'Italia, e ha toccato Roma, Brescia, Ancona, Torino, i paesini della bassa mantovana, ma anche realtà più di frontiera come Udine e Palermo. In Italia ci sono molti maestri e dirigenti bravissimi, ma la buona volontà non basta a far funzionare bene una scuola. I bambini stranieri in realtà si rivelano una ricchezza, non un ostacolo. Crescere e studiare in una classe mista permette di conoscere una porzione di mondo più grande. "È come fare un Erasmus stando a casa" e infatti capita a Palermo che studenti universitari e "minori stranieri non accompagnati" frequentino insieme gli stessi corsi di italiano. A Genova e Milano invece uno dei momenti più attesi dagli alunni è la condivisione di parole e storie legate al proprio Paese d'origine. Ci sono scuole che cercano di ampliare l'offerta formativa specializzandosi nello sport o nella musica, altre che istituiscono attività extra senza chiedere costi aggiuntivi ai genitori. E poi ci sono tutti quei docenti che messi alle strette dai tagli alla scuola pubblica si ritrovano a fare i salti mortali con il solo sostegno di pochi colleghi motivati.

Benedetta Tobagi è nata a Milano nel 1977, è laureata in filosofia, PhD student in storia, collaboratrice di "Repubblica" e conduttrice radiofonica per la Rai. Nel 2009 pubblica il suo primo libro, Come mi batte forte il tuo cuore (Einaudi), dedicato alla memoria del padre Walter, ucciso da un gruppo terroristico di estrema sinistra, che vince numerosi premi letterari.
Nel 2011 per la sua attività giornalistica riceve il "Premiolino".

Le scuole italiane stanno cambiando colore. In dieci anni le presenze degli stranieri sono triplicate, ma le risorse a disposizione si sono invece dimezzate. Benedetta Tobagi è andata a scoprire cosa succede nelle scuole primarie per raccontare le fatiche degli insegnanti, le paure dei genitori ma anche l'inarrestabile e incredibile entusiasmo dei bambini. Perché alla fine sono loro che sanno come ribaltare i pregiudizi e i falsi timori degli adulti.